

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, LO/MI



Foto ©Mauro Fermariello



Dalla redazione

Si è detto che le donne sono il motore dell'Africa, la sua spina dorsale. Qualcuno le ha proposte per il premio Nobel. L'Unione Africana ha dedicato loro attenzione e progetti, sotto l'egida, nel 2015, dell'Anno dell'empowerment femminile.

Ma la parità è ancora lontana in un continente in cui per una giovane è spesso difficile completare la sua formazione, i matrimoni in giovane età sono ancora diffusi e il ruolo della donna è tuttora legato al focolare domestico.

La chiave di volta è l'educazione: studiare può fare la differenza.

Chi lavora al Lacor ci crede molto. Tanto che l'occupazione femminile supera quella maschile e le sue scuole stanno formando centinaia di studentesse.

Ma cos'ha significato per le donne del Lacor studiare, avere un lavoro e un ruolo nella comunità? Lo abbiamo chiesto ad alcune di loro.

Nelle risposte leggiamo i primi tentativi di emancipazione in una società in cui la donna è ancora fortemente legata al ruolo tradizionale di casalinga. Ma leggiamo soprattutto che cambiare è possibile. Anche con il nostro sostegno.

Daniela Condorelli

In questo numero

- 2** In primo piano
Il potenziale immenso delle donne
- 4** Le sfide della donna che lavora
- 6** Dall'Italia
Giovani volontari con passione
- 8** Il tuo 5x1000 è futuro

www.fondazionecorti.it
Tel. +39 02 8054728
info@fondazionecorti.it

In primo piano



Apio Anyai Angioletta, Direzione servizi infermieristici

Il potenziale immenso delle donne

"Le donne hanno un potenziale immenso: possono cambiare la società. Nella nostra cultura incontrano però molti ostacoli".

Esordisce così, il direttore istituzionale Martin Ogwang quando chiediamo il suo parere sull'empowerment femminile. E continua: "le donne fanno molto per lo sviluppo delle loro famiglie e comunità e ritengo che, se si dà loro l'opportunità, potrebbero fare ancora di più".

Al Lacor molte delle infermiere sono le uniche in famiglia a pagare le rette scolastiche per i bambini". Non solo i loro, ma anche quelli di parenti che non hanno la possibilità di finanziare la scuola dei propri figli.

"Siamo consapevoli delle difficoltà che incontrano", aggiunge il direttore Ogwang, "e cerchiamo di agevolarle in tutte le nostre politiche aziendali".

"Tuttavia", conclude, "la nostra cultura limita ancora molto le donne che vanno invece sostenute perché imparino a credere di più in se stesse e nella loro capacità di prendere decisioni.

Abbiamo tutti bisogno di ascoltare di più la voce delle donne".



Al Lacor il lavoro è donna: 261 infermiere, 49 ostetriche e 11 dottoresse.
Su 416 operatori sanitari, 321 sono donne: ben il 77%!

Il segreto è nella scuola

Ci sono donne, al Lacor come in tutta l'Africa, che aspirano a fare la differenza. Per se stesse, ma anche per la loro famiglia e comunità.

Come la dottoressa **Ochola Pamella**, che sta continuando l'Università per diventare pediatra e ci spiega: "è lo studio a rendere una donna indipendente, a far sì che sia in grado di prendere decisioni che riguardano la sua vita e quella dei suoi figli".

L'educazione è la chiave di volta. "Quando ero piccola vedevo mia mamma dipendere da mio padre in tutto e per tutto solo perché era una casalinga. Sono cresciuta giurando a me stessa che non sarei mai dipesa da un uomo per vivere. E' il motivo per cui sono così favorevole all'educazione delle bambine".

E' d'accordo **Lanyero Olga**, infermiera specializzata che lavora al Lacor da molti anni: "l'educazione rende più forte una donna perché le mostra le esperienze di altre società permettendole di condividere idee di sviluppo".

Le fa eco l'infermiera **Akumu Mary**: "studiare mi ha permesso di contribuire al sostegno della mia famiglia e a guadagnare il rispetto della comunità".

Aggiunge **Akwongo Agnes**, di professione educatrice sanitaria: "la ricerca di una vita migliore e il bisogno di combattere le ingiustizie tra uomo e donna, spingono le donne a studiare. Se studi", continua, "avrà la possibilità di trovare un lavoro dignitoso e aiutare la famiglia, sarai rispettata perché non dipendi da tuo marito. Il tuo ruolo cambia, non sei più una persona che dipende da un uomo, ma la sua compagna. Anche nella comunità vieni considerata diversamente: le persone vengono a chiederti consiglio sulle questioni più delicate".

"Empowerment femminile significa dare alle donne competenze e abilità perché possano essere autonome"

Sister Angioletta, Direzione servizi infermieristici



Chance Immaculate, infermiera

Oggi una donna che lavora può pagare la scuola per i suoi figli.

AIUTALA ANCHE TU

Con 150 Euro l'ospedale garantisce lo stipendio di un'infermiera o di un'ostetrica per un mese.

La possibilità di studiare e lavorare ha cambiato il ruolo della donna nella comunità.

Among Millie,
direttrice servizi
infermieristici



In primo piano



Aramo Olga, tecnica di farmacia



Otine Jacinta, farmacista

Le sfide della donna che lavora

"Sono sempre di più le donne che si sono poste l'obiettivo di migliorare la propria vita e stanno cercando di riscattarsi da una condizione di svantaggio economico e sociale per diventare autonome. Le sfide che devono affrontare sono però numerose".

A parlare così è **Abwono Prossy** dell'ufficio statistica del Lacor. **Le barriere culturali sono ancora troppe**: spesso la famiglia non ritiene che le bambine debbano studiare e non sostiene la donna nelle sue scelte.

E' successo a molte al Lacor. **Sister Angioletta** oggi è una delle direttrici dei servizi infermieristici, ma ha dovuto lottare. "Quando dissi ai miei genitori che volevo diventare infermiera, mio padre cominciò a essere criticato dagli amici. A un certo punto la pressione diventò così forte che mia sorella ed io andammo a vivere da uno zio che credeva nell'educazione femminile".

Anche Prossy convive ogni giorno con i pregiudizi: "i miei familiari non vedono di buon occhio la mia posizione", racconta: "ritengono che io abbia potere su mio marito, che sia io a dettare le regole e lo stia sfruttando per arricchire me stessa".

Olga, che lavora in Pediatria, aggiunge: "gli uomini sono convinti che le donne che hanno studiato siano ribelli e difficili da controllare".

La realtà sta cambiando, ma molto lentamente. "Qualche anno fa le donne non potevano neanche parlare in pubblico o partecipare a un'assemblea", spiega Prossy che adesso viene invece interpellata per tenere discorsi o dare consigli.

Anche per **Otine Jacinta**, farmacista del Lacor: "la difficoltà maggiore è arginare il pregiudizio sociale sul ruolo della donna: tradizionalmente, il suo posto è la casa e il suo compito è accudire i figli".

Smarcarsi da questo stereotipo sarà il difficile compito delle nuove generazioni.

Promuovere la formazione e l'impiego delle donne significa favorire la crescita economica, la pace, lo sviluppo e la giustizia sociale



Abalo Evelyn Okot, infermiera



*Ogni donna conta.
E una donna in salute può cambiare
il suo destino e quello dei suoi figli*

CURA LE DONNE

Con una donazione ricorrente di 20 Euro al mese puoi contribuire a curare una donna ricoverata al Lacor. **Le donne sono il motore della famiglia: il tuo aiuto si rifletterà sull'intera comunità.**

Vedi il modulo in allegato

Essere donna al Lacor

Il primo e migliore esempio di forza e autonomia per ogni donna che l'ha conosciuta? La dottoressa Lucille. A pensarlo è Jacinta, laureata in Farmacia.

"Chi ha lavorato al suo fianco ha potuto intravedere il futuro che io sogno per le donne: un futuro in cui possono mostrare la propria abilità in settori da cui sono sempre state escluse".

Tutte le donne intervistate pensano che al Lacor ci sia un buon livello di attenzione per l'occupazione femminile. E non è solo una questione di numeri. Per Olga "le opportunità di assunzione e di carriera sono le stesse, è previsto un congedo per la maternità e la possibilità di ottenere un prestito".

Si riferisce alla Cooperativa di credito, istituita nel 1998 per garantire prestiti ai dipendenti dell'ospedale. Lo scorso anno ne hanno usufruito 316 persone per acquistare un

terreno o per pagare le rette scolastiche.

"In tutto lo scorso anno la cooperativa ha prestato 527 milioni di scellini ugandesi", spiega Lalobo Francis, che ne è il supervisore. "Offre alle donne la possibilità di avere più fondi per finanziare gli studi dei loro figli o per acquistare un pezzo di terra e costruire la casa", sottolinea Agnes: "le donne hanno però bisogno di essere formate per imparare a gestire bene il prestito".

Anche Olga pensa che, se ben utilizzata, la possibilità di finanziamento data dalla cooperativa di credito può cambiare la vita di una persona.

"Oggi la sfida maggiore per una donna è la mancanza di sostegno di suo marito, ma essere una donna è una benedizione e non deve limitare nessuna impendendole di realizzare il proprio potenziale". Un suggerimento che arriva da più di una delle donne intervistate: "coinvolgere gli uomini nelle strategie di emancipazione femminile può essere di grande aiuto!".

Dall'Italia



Mattia e tanti altri si sono messi in gioco al Lacor.

Hanno dedicato tempo e raccolto la sfida di confrontarsi con culture diverse.

Sono futuri pediatri, ostetriche, ma anche ingegneri.

Si sono recati in Uganda lasciando amici, famiglie e comodità per crescere e imparare in Africa ciò che significa essere cittadini del mondo.

Sono sempre di più i giovani che trascorrono un periodo al Lacor.
In queste pagine vi abbiamo mostrato solo alcuni di loro;
presto vi racconteremo degli altri...



Maria Francesca Capovilla, ingegnere

"I tempi e l'organizzazione sono profondamente diversi. Le priorità non sono le stesse. Cultura, approccio e tempi di lavoro sono così distanti da lasciare, all'inizio, disorientati. Poi però si rallenta, si assapora, ci si accorge che nelle nostre vite c'è tanto di superfluo".

Laura Alberghina, fisioterapista

"Lavorare in Africa mi ha dato la possibilità di affinare capacità che altrimenti non sarei riuscita a sviluppare. Ti devi mettere nell'ottica di ricevere più che dare; talvolta ti sembra di spendere molte energie e realizzare poco. Non è così".



Alice Campari, ostetrica

"Il tirocinio al Lacor è stato, per me, una finestra sul mondo.

Mi ha insegnato a non aver paura, a fidarmi di me, delle mie capacità e del mio istinto".



Fabiola Di Dato, specializzanda in pediatria

"All'inizio molti bambini piangono, spaventati, ma poi ti scrutano curiosi e qualcuno ti salta in braccio. Quante soddisfazioni nei sorrisi delle mamme grate e nelle piccole voci che ti salutano: Munu bye, bianco ciao".



Francesca Basile, specializzanda in pediatria

"La fatica maggiore? Accettare una serie di sconfitte professionali. Quando sei al Lacor l'unico aspetto davvero negativo è che perdi pazienti sapendo che, con gli strumenti disponibili nelle nostre ricche economie avrebbero molte possibilità in più".



Eleonora Balestri, neonatologa (a destra in foto)

"Spesso vogliamo esportare la nostra cultura; ci vuole invece più rispetto e umiltà nel relazionarsi con persone che hanno un cammino diverso.

Il Lacor è un bell'esempio di come si possa arrivare a lasciar gestire la Sanità, ma anche altri ambiti, alle persone del luogo".


L'Occidentale che arriva in un ospedale africano è frustrato dalla lentezza. Ma non c'è un giusto o uno sbagliato: è solo un modo diverso di affrontare la vita".




Il tuo 5x1000 è futuro per l'Uganda

Hai almeno
5 buoni motivi
per donarlo
alla Fondazione Corti:

 **Prevenzione**

 **Cura**

 **Formazione**

 **Lavoro**

 **Sviluppo**

La Fondazione Corti
sostiene il Lacor Hospital



Ricordati di firmare nel riquadro dedicato al sostegno del volontariato della tua Dichiarazione dei redditi, inserendo il nostro Codice Fiscale:

91039990154

Un anno di 5x1000

1.711! Sono sempre di più le firme che ci avete regalato nel 2015. Il totale è di 112.348 euro. **Grazie!**

E' una cifra importante, con cui siamo riusciti a realizzare davvero molto. Qualche esempio? **234 interventi chirurgici, 401 parti cesarei, 642 ricoveri in pediatria e ben 1.123 prime visite per tubercolosi e AIDS.** E pensate che a voi tutto ciò è costato solo una firma!

Firmate ancora per la Fondazione Corti, ci aiuterete a garantire prevenzione, cura, formazione, occupazione e sviluppo. **E passate parola!**



A partire dal 1 gennaio 2019 la Fondazione Corti comunicherà direttamente all'Agenzia delle Entrate le vostre donazioni ai fini della detrazione fiscale.



Per la trasmissione dei dati abbiamo bisogno del vostro Codice Fiscale.

Scriveteci a info@fondazionecorti.it o indicatelo nella prossima donazione. Grazie!

Sostienici

Ti aspettiamo!

Cari amici, cari donatori, il prossimo autunno la **Fondazione Corti** compie 25 anni.

Un'occasione davvero speciale per stringersi intorno a noi e sostenere sempre con maggior forza il cambiamento che il Lacor sta realizzando. In che modo? Festecciando insieme a noi!

Il 7 ottobre saremo al Castello di Tolcinasco Golf Club e Resort (MI) per un pomeriggio di festa, sport, gioco e condivisione.

Ci sarà la possibilità di visitare il castello e il suo parco; di provare ad avvicinarsi al golf, di partecipare a tornei di tennis, bridge o burraco. Per i bambini verrà organizzata una caccia al tesoro e per tutti una lotteria con ricchi premi.

Segnatelo in agenda, sarà un pomeriggio di festa indimenticabile per grandi e piccini!

Per informazioni: m.quattrini@fondazionecorti.it

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

Un aiuto, anche piccolo, ma costante nel tempo, ci permette di pianificare meglio le attività, essere più tempestivi nelle situazioni di emergenza a ridurre i costi di gestione. In questo modo ci aiuti a far arrivare più fondi al Lacor, dove il tuo contributo si trasforma in futuro per migliaia di persone!

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- ▶ Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22
Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.
- ▶ Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- ▶ Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- ▶ Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Iscri. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249

Redazione: Josephine Anying, Chiara Paccaloni, Dominique Corti

Grafica: Chiara Paccaloni

Per le fotografie si ringrazia: Mauro Fermariello

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 8054728

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Codice fiscale: 91039990154

Informativa Privacy: Informiamo che, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) le informazioni contenute nella presente comunicazione devono ritenersi confidenziali e riservate esclusivamente alle persone indicate come destinatarie della stessa. In caso questa comunicazione vi fosse pervenuta per errore, vi preghiamo di segnalarlo al presente indirizzo Piazza Velasca 6 20122 Milano e di eliminare la stessa. Vi avvisiamo, in ogni caso, che è vietato ai soggetti diversi dai destinatari di fare un qualsiasi uso, copia o diffusione, della presente comunicazione a pena delle sanzioni previste dall'art. 616 Codice Penale. I nominativi e gli indirizzi contenuti nella presente comunicazione sono presenti nel nostro database in quanto conferiti alla nostra Fondazione spontaneamente dagli interessati oppure reperiti in elenchi pubblici. In ogni caso, potete far valere in ogni momento i vostri diritti come sanciti dagli articoli 15 - 21 del GDPR (compreso il diritto alla cancellazione dalla nostra mailing list), scrivendoci al seguente indirizzo email: info@fondazionecorti.it. Per maggiori informazioni in ordine alle modalità di trattamento dei dati personali da parte di Fondazione Corti ONLUS si richiama il contenuto dell'informativa privacy che potete trovare consultando il sito istituzionale della Fondazione al seguente indirizzo www.fondazionecorti.it